

IL PDL SI SPACCA

**MUSSO E GAGLIARDI
FUORI DAL CORO:
«NO AL VOTO POPOLARE»**

«IL REFERENDUM non mi pare lo strumento più adatto per decidere sul progetto della moschea che, invece, richiede un percorso più articolato», dice il senatore del Pdl e consigliere del gruppo misto in Comune, Enrico Musso. «Quella della consultazione popolare sulla moschea mi pare una sciocchezza: il diritto di culto è sancito dalla Costituzione e non può essere negato», aggiunge Alberto Gagliardi, consigliere forzista di Tursi. Musso e Gagliardi sono le voci fuori dal coro del Pdl genovese che ha espresso, di recente, una posizione netta sul progetto di un minareto al Lagaccio caldeggiato dal sindaco: «No alla moschea della Vincenzi», è il titolo del comunicato a firma di Roberto Cassinelli, Gianfranco Gadolla e Gianni Barci, coordinatori di Forza Italia, An e Lista Biasotti. I quali chiedono maggiori garanzie per autorizzare la costruzione della moschea, contestano il percorso seguito dal sindaco e invocano un referendum consultivo.

Se non si tratta di vera spaccatura in seno al centro destra, poco ci manca. Quelle di Musso e Gagliardi non sarebbero, infatti, posizioni isolate. Anche il senatore del Pdl, Luigi Grillo, ad esempio, sostiene con forza la linea dell'apertura e del dialogo: «Il problema dell'immigrazione è molto serio e non possiamo risolverlo praticando scorciatoie. Dobbiamo creare le condizioni per convivere con un numero sempre maggiore di immigrati regolari». «Parlo a titolo del tutto personale - sottolinea Musso - ma credo, come prevede il mio disegno di legge, che sulla moschea dovrebbe esprimersi il consiglio comunale». «Non sono entusiasta della moschea - fa eco Gagliardi - ma ne prendo atto, non si possono agitare paure irrazionali per ragioni elettorali». Piuttosto chiaro la critica ad alcuni colleghi del Pdl, in particolare di An. A partire dal ministro Andrea Ronchi, giunto martedì a Genova per sostenere il referendum. Della cui necessità è invece convintissimo Michele Scandroglio, parlamentare del Pdl e coordinatore regionale di Forza Italia: «È un momento di democrazia imprescindibile per temi delicati come questo. Inoltre, oggi, ci sono problemi più urgenti della moschea. Il Comune sta perdendo giornate intere su questo tema: un modo per non affrontare i problemi veri. Dietro le chiacchiere della Vincenzi, c'è il nulla».

«Non mettiamo in alcun modo in discussione il principio costituzionale della libertà di culto - conclude Cassinelli - il problema è il modo in cui il sindaco ha gestito questa pratica: in gran segreto, senza informare né i cittadini né gli organi istituzionali. Rigettiamo assolutamente questo tipo di percorso. E comunque l'area del Lagaccio che è stata indicata dal sindaco per la moschea non ci pare adatta».



LA POLEMICA
**Il fronte della
divisione si allarga:
«Il diritto di culto
è sancito dalla
Costituzione»**

